Anno XXXIII — N. 179 UDINE Martedì 29 Giugno 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Cronaca Provinciale

Marano

— Le volpi della pineta — il pollaio dell'albergatore — La ricerca nelle pentole degli altri — Ladro... per forza, che viceversa non lo è.

Ci scrivono da Lignano 27:

La colonia dei bagnanti, numerosa a dispetto del tempaccio, ha oggi di che parlare. Questa notte, dal pollaio (rimasto forse aperto) del sig. Rossi, dell'Albergo Marini e Piani, spariva tutto il pollame. Probabilmente, saranno state le volpi che abbondano nella vicina Pineta. Ma il sig. Rossi, ritenendo si trattasse di un furto, corse ad avvertire il sottobrigadiere dei carabinieri, il quale con un milite armato di fucile e di revolver, iniziò tosto «le dovute indagini» E non si contentò di una ricerca minuziosa nei più reconditi angoli degli alberghi condotti dai Signori Calderara, Faddi, Gressani e Chiaruttini, ma volle perfino accertarsi se nelle pentole dei citati alberghi si trovasse per caso la refurtiva! Questo eccesso di zelo, contro galantuomini insospettabili, fu ed è oggetto dei più vivaci commenti.

Nè basta ancora. Ciro Corradi, che alloggia all'albergo Friuli in Lignano ed è qui a lavorare per conto fu proprio chiamato dal vicebrigadiere in caserma. E qui lasciò a lui il racconto:

— Il signor vicebrigadiere — mi disse — dopo prese le mie generalità, voleva che mi confessassi autore del furto suaccennato!...

Scusatemi se è poco!...

Bisogna aggiungere che oltre alle volpi che infestano cotesta spiaggia, la sera che avvenne il «furto» (probabilmente si tratta, ripeto, di un pollicidio perpetrato dalle volpi stesse) abbiamo avuto una gran bufera, per la quale i polli si possono essere con facilità smarriti. Ed in proposito, lo stesso sig. Ciro Corradini aggiunge:

— Andando dal mio lavoro in Caserma, trovammo un pollo morto rosicchiato dalle bestie, che il suddetto vicebrigadiere consegnò al sig. Rossi. Non bastava questo a spiegare ogni cosa?...

San Pietro al Natisone

L' esito dell' annata scolastica nella R. Scuola Normale

Eccovi il completo elenco dello scrutinio, del quale vi ho mandato un primo accenno:

Licenziate dalla scuola Normale: Garlatti Maria; Signorelli Elisa con licenza d'onore.

Licenziate dalla scuola complementare: Biasutti Emma e Schiratti Rosalia.

Promosse dalla II.a alla III.a normale: Bonas Gisella, Brusini Anna, Cibau Bice, Cibau Laura, Colussi Susanna, Draghi Giuseppina, Fulvio Giacinta, Fulvio Maria, Liva Anna, Totolo Elena, Vizzotto Maria Zandegiacomi Maria.

Promosse dalla I.a alla II.a normale: Boer Armida, Buiatti Lucia, Curan Margherita, Cosmi Eligia, Damiani Virginia, Della Pietra Virginia, Flora Gina, Garlatti Natalina, Liccaro Leonilde, Micoli Amalia, Novelli Ione, Pinesso Ida, Pividori Elda, Roia Valentina, Vismara Ancella.

Promosse dalla II.a alla III.a complementare: Battellino Maria, Birtig Antonia, Bortolotti Assunta, Bortolotti Elena, Boscutti Anna, Brusini Stefania, Calligaro Gemma, Carraretto Elidia, Clemencig Lucia Di Pol Maria, Dusso Giulia, Marchetti Giustina, Monaco Albina, Morgante Lucia, Rieppi Anna, Signorelli Pia, Specogna Emilia, Stroiazzo Rufina.

Promosse dalla I.a alla II.a complementare; Bevilacqua Giuditta, Bianchi Maria, Canciani Italia, Colautti Isolina, Micoli Silvia, Prandini Maria, Pontelli Angiola, Rocco Maria, Toffanetti Maria, Vidali Donatilla, Bricito Elvira, Busolini Dusolina, Fumi Maddalena, Lucchini Alessandra, Nava Costanza, Pelis Ernesta, Placeo Maddalena, Ronzoni Lavinia, Signorelli Ines, Trevisan Maria, Zanolini Anna.

Mortegliano

— Porta aperta... ai ladri

Accade troppo spesso che qualche «invadente» trovando la porta di casa aperta, non possa resistere alla tentazione di vedere se anche l'armadio stia ugualmente incustodito e... il resto si può indovinare...

Ecco perchè il sig. Giovanni Zugliani fece le gran meraviglie l'altro giorno rientrando in casa dopo un solo momentino: gli erano state involate dall'armadio L. 325: come? sparite: perchè si tratta proprio di un attimo!

Cividale

— Cose del Comune.

Ci consta che il R. Commissario distrettuale cav. Rosati, allo scopo di mettere d'accordo il Consiglio per la formazione di una amministrazione transitoria di affari col evitare così al comune la spesa del delegato prefettizio, ha convocato, nel suo gabinetto, il cav. Ruggero Morgante, a cui fa capo l'attuale minoranza, il D.r Giuseppe Brosadola, come capo del partito clericale, ed il cav. avv. Vittorio Nussi, come persona che meglio si addice al conseguimento di una conciliazione; ma a nulla valse l'interposizione dei buoni uffici delle due egregie persone; l'accordo non si è potuto ottenere, onde la venuta del Commissario prefettizio è ormai inevitabile e le elezioni generali si avvicinano a grandi passi!

— Società Dante Alighieri.

Ad onorare la memoria del compianto prof. Augusto Nussi, il sig. Angeli Guglielmo ha versato a questo comitato della Dante Alighieri, L. 2.

Sacile

— Un caso che potrebbe capitarci.

27. (N.) — Nel N. 174 del «Corriere della Sera» si annuncia che il giorno 30 corrente, davanti il Tribunale di Ravenna, si discuterà una causa penale di grandissima importanza oltrechè per l'oggetto, per le persone che vi hanno parte: il Sindaco di Molinella, cioè, e l'Arcivescovo di Ravenna.

Motivo della causa l'inibizione, da parte di quel Sindaco socialista, all'Arcivescovo, in missione pastorale, di visitare il Cimitero della Parrocchia di Molinella; la quale, essendo sotto la giurisdizione della Diocesi di Ravenna, si trova invece nella circoscrizione politica della Provincia di Bologna.

Origine della causa appunto questa diversità fra la circoscrizione civile e la circoscrizione ecclesiastica.

Coll'aria che corre a Sacile, se il Cimitero dovesse costruirsi a S. Odorico (diocesi di Concordia) dove vuole l'Amministrazione, mentre il Comune dipende dalla Provincia di Udine, si verrebbe a creare per noi una identica condizione di fatto, e potrebbe a Sacile capitare poi ciò che avvenne di Molinella. Eradimini.

— Promozioni alla Scuola Normale.

Dalla 1.a alla 2.a classe: Barzotto Francesco, Cancian Michele, Cerni Italo, Dal Mas Pietro, Doriguzzi Andrea, Ermacora Gioachino, Marcuzzi Antonio, Miotto Francesco, Perucon Arrigo, Santarossa Alfonso, Stefanini Adone, Turello Probo, Vriz Luigi, Screm Agostino, Sala Umberto, Silvestri Mario.

Dalla 2.a alla 3.a Battistioli Giovanni, Bonani Camillo, Bront Luigi, Chiaradia Augusto, Ciani Antonio, Marzona Tullio, Vianello Attilio, Zampol Luigi, Zardo Vittorino.

S. Vito al Tagliamento

Ieri sera ascoltante numeroso pubblico, la banda cittadina svolse in piazza un bellissimo programma, che fu eseguito colla massima grazia e perfezione.

Nel contempo furono accesi i fuochi artificiali ch'erano stati rimandati l'altra domenica per il cattivo tempo.

Domani la nostra banda cittadina si porterà a Valvasone, ricorrendo la festa del Patrono di quel paese.

Camino di Codroipo

— Dal tetto...

Il meccanico Gio Batta Missana può ben chiudere e sbarrare le porte di casa: i «professionisti» trovano modo ugualmente di fargli qualche visita metr'egli, in braccio a Morfeo, riposa tranquillamente delle sue fatiche. Due volte infatti gli «ignoti», praticato un foro sul tetto di casa sua, penetrarono dall'alto al pianoterra e si presero l'incomodo di partirne carichi di vari arnesi di meccanico pel valor di oltre L. 200.

Teor

— Lasciti benefici

La nostra Congregazione di Carità fu autorizzata ad accettare i lasciti disposti dai signori Gallici Ferdinando fu Giuseppe L. 500, Collovati Marianna fu Luigi L. 150, eredi di Camillo co. Panciera di Zoppola L. 200, a condizione che l'importo sia investito in rendita pubblica.

Pordenone

— Nomina.

Annunciamo con vero compiacimento che il sig. Paolo Corazza alunno presso questo R. Tribunale, fu nominato Vice Cancelliere di Pretura con destinazione a Montagnana (Padova). All'amico carissimo le nostre sincere congratulazioni, i nostri auguri.

Due processi interessanti.

Tribunale di Udine.

Il processo per truffe e falsi contro l'avv. Buttazzoni.

Pres. Silvagni — P. M. Trabucchi

L'aula è affollatissima. Il pubblico convenuto in gran parte dai paesi in cui si svolsero le gesta dell'imputato, mostra una nervosità, e una tensione insolita, che scoppiano in commenti ironici all'indirizzo del Buttazzoni, dal cui volto, malgrado il contegno apparentemente tranquillo, traspare invece una preoccupazione seria, dolorosa.

Al banco della stampa si soffoca: tanta è la ressa degli spettatori, che invadono anche lo spazio tra il parapetto e le poltrone degli avvocati. L'udienza s'apre alle 10.30. Si riodono i testi Cosattini e Nardini, i quali depongono in conformità a quanto dissero nell'udienza del 23. Anche il teste Vidoni è chiamato a deporre una seconda volta: il Vidoni che è stato ad un pelo di essere travolto in un processo per falso in giudizio. Oggi egli riconferma quanto ebbe a dire l'altro giorno:

— Entrato nello studio dell'avv. Buttazzoni per una causa, udii un contrasto fra lui e il Revoldini. Motivo?... La causa da quest'ultimo perduta. Udii l'avvocato dire: «Non sapete che cosa avete firmato? Pagatemi: ecco qui le vostre carte.»

Pres. Non può essere; avete detto il falso: l'avv. stesso vi smentì. Avete udito parlare di 1500 lire?

Teste. Sissignor: udii anche il Revoldini prendere commiato dal Buttazzoni con le parole: bene, tornerò e ci combineremo.

L'avv. Spagnol, della Parte Civile, legge una comparsa conclusionale nella quale, in base ai giudizi dei pretori, è dimostrata la onorabilità del Morelli, per contrapporla ad altra letta dall'avv. Driussi della difesa.

Seguono varie contestazioni.

La parte Civile.

Prende la parola l'avv. Celotti.

— Le risultanze della causa sono così schiaccianti — egli incomincia — che non v'è affatto bisogno d'indugiarsi a dimostrare la colpabilità dell'imputato. E non è per un falso concetto di pietà e di collegialità che noi ci rimettiamo alle conclusioni del Pubblico Ministero; — le mene turpi, le avide azioni di un cattivo collega contro un onesto cittadino vanno punite con serena, ma severa giustizia —; ma perchè da tutto il dibattimento la figura morale del Buttazzoni, che con il suo indegno e volgare reato ha bruttata la toga, esce così deforme e calpesta, che ci pare superfluo, se non crudele, l'inveire contro un uomo morto. Chiediamo una sentenza serena e giusta, oltre il danno da liquidarsi in separata sede e le spese di Parte Civile.

La requisitoria.

Sorge a parlare il cav. Trabucchi.

— La causa — egli esordisce — è oltre ogni dire dolorosa.

Non sentimenti di commiserazione che mai devono albergare in seno a magistrati, non falsa pietà potranno trattenerci dal giudicare con la severità che si merita questo losco affare.

L'avv. Buttazzoni è stato moralmente ucciso dalle deposizioni di quegli egregi uomini che sono l'avv. Billia e l'avv. Schiavi. L'avv. Buttazzoni, essi dissero, non è stato ammesso nell'ordine degli avvocati, e ciò con compiacenza generale: egli è una persona nè rispettabile nè rispettata, ma un uomo bacato d'immoralità professionale.

Continua quindi riesaminando minutamente le risultanze processuali; i processi Lotti-Revoldini e Buttazzoni-Revoldini.

La famosa specifica che denota nell'imputato un'insaziabile ingordigia e un uomo di bassissima moralità professionale: quella specifica, se non legalmente punibile, suscita però in tutte le coscienze un senso di sdegno e di condanna morale. Ma il Buttazzoni ha falsificato e giurato il falso nel sostenere che il Revoldini s'era obbligato a pagargli oltre le lire 500 per una causa perduta, altre lire 1500. Prosegue con serrata argomentazione nel dimostrare la colpabilità dell'imputato. Revoldini non si è mai obbligato a pagare lire 1500 all'avv. Buttazzoni. Una dimostrazione palmare, apodittica non si può tuttavia raggiungere; tutto però sta contro dell'imputato. Conclude ritenendo l'accusato colpevole di falso e di giuramento falso (l'imputazione di truffa crede inutile sostenere, perchè assorbita da quella di falso). Domanda 1 anno per falso, e uno per spergiuro; lire 2000 di risarcimento danni e due anni d'interdizione temporanea dai pubblici uffici.

Le arringhe.

— Il Pubbl. Ministero — comincia l'avv. Driussi — ha trattato l'avv. Buttazzoni peggio che un borsaiuolo, peggio che la più grande canaglia che sia mai seduta sul banco degli imputati. E l'ha trattato con termini insueti alla signorilità abituale delle sue parole.

Per quante proteste egli faccia che nessun elemento personale entra a perturbare la serenità e l'obbiettività dell'accusa, io non riescirò a convincermene.

Da' miei contradditori della Parte Civile mi pare si tenda a dividere gli avvocati in due categorie.

Sono quelli che, per un malinteso concetto di dignità della toga, senza alcun scrupolo aiuterebbero a scavare la fossa a questo disgraziato; e quelli che, prima di pronunciare sentenza di esecrazione e di condanna si sentono in dovere di vagliare le risultanze di questa aggrovigliata matassa, nella quale la personalità del Buttazzoni merita per lo meno altrettanta considerazione e appare nella medesima incerta luce nella quale appare quella del Revoldini. Di questi ultimi sono pur io.

Prosegue quindi con brillante e diligente arringa ribattendo le argomentazioni del Pubblico ministero e tentando dimostrare che se una certa brutalità si riscontra nel Buttazzoni nell'esigere i suoi onorari, non però indizi di falsario si rinvengono in lui.

* * *

Gli replica brevemente e con molta verve l'avv. Spagnol della P. C. Soltanto perchè sollecitato più volte, egli à assunto la difesa del povero Revoldini, che in questa causa rappresenta la pecora, ma la pecora che si ribella. Egli non vuol inveire contro il Buttazzoni e non gli dispiacerebbe certo una sentenza mite o d'assoluzione. Ma la giustizia ha i suoi diritti; ed egli difende un onesto.

* * *

Ultimo parla l'avv. Cavarzerani, della difesa. Appoggiato all'autorità dei più accreditati giuristi stranieri e nostrani, egli s'indugia in un profondo studio giuridico della causa. L'obbligazione era affetta da nullità per tassativa disposizione del Codice civile. Conclude che nè di truffa, nè di falso sia in scrittura privata che in atto pubblico, si può parlare in questa imputazione. Quanto al falso giuramento vi son due opinioni. V'è chi afferma che basta ingannare la giustizia senza che ne consegua alcun danno, perchè si dia la falsità del giuramento e chi sostiene che senza il danno non si può propriamente parlare di falsità.

Se, o signori del tribunale, chiude l'egregio oratore, voi v'appigliate all'opinione più mite, dovete assolvere il Buttazzoni. Quest'assoluzione però, se esclude la reclusione, non vuol dire che l'imputato non debba rispondere ad altro giudice sul terreno civile. La parte Civile e l'ordine degli avvocati saranno i suoi giudici naturali.

La sentenza.

Dopo una lunga ora di deliberazione in Camera di Consiglio, il Tribunale:

Dichiara non luogo a procedimento in riguardo alle accuse di truffa e falso, per inesistenza di reato;

ritiene il Buttazzoni colpevole di abuso di foglio in bianco e di falso gioramento, e lo condanna a mesi 9 di reclusione, mesi 9 d'interdizione dai pubblici uffici, lire 250 di multa, lire 300 risarcimento danni e spese di Parte Civile; lo condanna inoltre nelle spese processuali e alla tassa di sentenza.

Sono le 20.30, quando l'udienza è tolta. L'aula sfolla ed il pubblico esce commentando vivacemente.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia o accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Un paese in subbuglio per la nomina d'un insegnante. Chiassate e dimostrazioni che finiscono in Pretura.

(*Da un nostro inviato speciale*)

S. Vito al Tagliamento, 28

Oggi, in Pretura, giornata campale dei cittadini di Arzene. Il Pretore, veramente, li chiama villici, ma non importa. Anche quelli di Arzene han diritto di essere chiamati cittadini, come quelli di Roma, davanti alla maestà della legge. Quello di oggi per il minuscolo comune, situato proprio sull'argine del Tagliamento, è una data memorabile, perchè è di tutto il paese che deve occuparsi l'egregio Pretore avv. Tosatti. C'è la maggioranza da una parte e la minoranza dall'altra. E le due correnti, più o meno chiassose, sono largamente rappresentate. La non vasta aula della Pretura è affollata di arzinesi che sopportano l'afa divertendosi mezzo mondo allo svolgimento del processo. Un grazioso e curioso processo, del resto, che trae le sue origini da una dimostrazione popolare, rumorosa anzichenò, improvvisata contro la nomina del cappellano a insegnante nelle scuole del Comune.

Quelli di Arzene non l'han voluto assolutamente, il cappellano, l'arzillo e lepido Don Pietro Mattiuzzi, nelle scuole perchè... I perchè sono tanti, ma quello messo davanti è questo: il cappellano che ha cura d'anime per il suo ministero, non può attendere all'insegnamento con assiduità e con vantaggio per la scolaresca. La Giunta l'aveva nominato provvisoriamente non trovando altri insegnanti; la provvisorietà, poi, ha durato due anni e minacciava di durar ancora. Ma.... il popolo ha manifestato intero l'animo suo, risolutamente: vogliamo maestro Flaminio Pagnucco, e non il prete. Il Pagnucco non è neppur lui maestro, ma però (almeno secondo l'opinione di quelli) è preferibile al prete. Ed ecco con quali preconcetti e con quali propositi un gruppo di donne di bambini e di qualche maschio in mezzo, si recò nell'aula del consiglio comunale il 24 settembre dell'anno scorso (giorno in cui si doveva procedere alla nomina dell'insegnante): «volevano intimidire i consiglieri» — dice l'accusa.

L'intimidazione consistette complessivamente in questo: che invitati i dimostranti ad uscire, un di essi domandò la parola, che dal sindaco gli fu conceduta; e un altro (per conto del primo?) propose di nominare insegnante il Pagnucco.

— Questo è affare dei consiglieri — rispose il Sindaco.

— Ma i consiglieri li eleggiamo noi — obbiettarono gli altri.

— Ebbene noi siamo gli eletti e noi decideremo. Adesso siete pregati di andarvene.

La dimostrazione «più vera e maggiore»

E i dimostranti se ne andarono, facendo un po' di chiasso che aumentò appena fuori della porta e assunse il carattere d'una dimostrazione ostile contro il Sindaco, la giunta e il prete. Con gran frastuono di latte da petrolio percorsero il paese, gridando:

— Morte al Sindaco! abbasso il Sindaco! abbasso il prete!.. Vogliamo Pagnucco!... Viva Pagnucco..

Non basta, lanciarono alcuni sassi — il sistema socialista si estende — contro la casa del Sindaco, rompendo qualche lastra.

Il «primo cittadino», che frattanto era rincasato, (il consiglio aveva rimandata la nomina), credette prudente non muoversi; tappossi ben bene in casa e si rimise nella provvidenza di Dio.

In una successiva seduta, però, il consiglio nominò ad insegnante il Pagnucco; senonchè, qualche giorno dopo, i paesani vennero a sapere che, a sostituire il Pagnucco, era stata nominata d'ufficio una maestra — appunto per il peccato originale (diremo così) del Pagnucco di non avere la patente.

La popolazione ritenne questa nomina una macchinazione del Sindaco in odio all'amatissimo non patentato suo Pagnucco. E dàlli al Sindaco, allora, con una seconda, e poi con una terza dimostrazione nelle sere del 13 e del 14 ottobre. Durante quest'ultima «rivoluzione» la guardia comunale Vincenzo Basso — rappresentante la forza armata di Arzene — fu inauditamente oltraggiata. Una donna, certa Angela Del Cul (— Che brutto nome!.. — le rileva senza riguardi il Pretore) disse al Basso, nientemeno: «va a dormire con tua moglie, mantenuto del Comune!..» e qualche cosa di simile. Per tutti questi fatti s'istruì un voluminoso processo dal Tribunale di Pordenone, il quale rinviò a giudizio 18 persone di ambo i sessi: Antonio Maniago, Giuseppe Maniago, Giuditta Gri, Angela Pagnucco, Angela Del Cul, Vincenzo Pagnucco, Maria De Giusti, Angelo Pavan, Anna Maniago, Elisabetta Leardo, Caterina Del Cul, Elisa Pagnucco, Angelica Bertoia, Anna Fabris, Giuseppe Vernier, Regina Basso e il ragazzo Felice Gri, che compaiono all'udienza, eccetto tre che si trovano all'estero. Sono tutti accusati di adunata sediziosa e di disturbo della quiete privata; nonchè, alcune donne, di oltraggio alla guardia.

Quel piccolo irrequieto sciame di nostre buone villiche si diverte e diverte quanto mai. Nessuna ha fatto niente, si capisce.

La prima interrogata — certa Angela Pagnucco, non molto lontana dalla sessantina — racconta che si trovava sulla porta di casa insieme con suo marito, venuto in quel giorno dall'Estero, quando passò la dimostrazione.

— Eravate in pieno idillio? — chiese il Pretore.

— Sissignore — risponde scherzando la donnetta. — Capirà, era via da quattro mesi..

Però, preferì la dimostrazione e si armò d'una latta da petrolio, anche lei.

— C'erano molte latte in giro, quella sera. Dove mai avranno messo il petrolio, non si sa.

Un'altra donna andava a vedere dei suoi «putei», quando s'imbattè nella dimostrazione; una terza andava pei fatti suoi; una quarta seguiva i dimostranti per curiosità; una quinta per divertimento..... E la guardia si era permessa di fermarle e perfino di prenderle «per lo stomaco»; ciò che la guardia naturalmente nega.

Il Pretore, per tagliar corto, le fa alzar tutte in piedi e dice loro:

— Ditemi, ora, se avete gridato abbasso...

E le donne in coro: Nossignor.

— Che cosa avete che non volete più il Sindaco?

— Niente.

— Quando lo saprà si consolerà; sedetevi.

Se l'interrogatorio delle imputate ha suscitato la più viva ilarità, quello dei testimoni è stato non meno lepido.

Il Sindaco di Arzene, Luigi Del Nett, che viene assunto come parte lesa, narra della disastrosa impressione avuta dalla dimostrazione, specialmente per le sassate e per le grida di morte. Non volle uscir di casa per timore accadesse di peggio. Finisce col dire di essere stufo: son otto mesi che lo tormentano!

Pretore. Facciamo una cosa. Dia le dimissioni e nominiamo subito Sindaco Giuseppe Maniago (*ilarità*).

Sindaco. E' una cosa vergognosa: non me la meritavo. I' ga fatto un bel fracasso, sì!...

— Senta, signor Sindaco, si rassegni: quando si va al potere, bisogna accettare gli onori e gli oneri.

— Ma questa no me la meritavo — continua il povero Sindaco, consultando un fascicolo di carte per spiegare che aveva ragione lui; che la Giunta aveva rimessa la nomina al al Consiglio per non cozzare contro le due correnti, volendo mantenersi neutrale.

L'avv. Bertacioli che difende tutti gli imputati lo contraddice: egli si sarebbe dimostrato sempre partigiano per il prete.

Il Sindaco Del Nett protesta.

Bertacioli. Però non avete mai voluto dire in consiglio che l'ispettore scolastico era favorevole alla nomina del Pagnucco.

— Sissignore, che l'ho detto.

— Sentiremo gli assessori...

L'avvocato fa notare inoltre che era opinione generarale, anche fra i consiglieri, che il sindaco parteggiasse pel prete e che l'amministrazione avesse una certa responsabilità, circa la dimostrazione avvenuta.

— Non è vero; è falso! — protesta Del Nett, con quella sua pazienza e con quella sua apparente rente calma patriarcale.

L'avv. Bertacioli dimette allora l'ordine del giorno votato dal consiglio, nel quale di deplora la dimostrazione avvenuta forse in causa della non regolare condotta tenuta dalla Giunta nei riguardi della nomina.

— E questo è un biasimo alla

vostra condotta — aggiunge il difensore.

— Non è vero, perchè l'ho votato anch'io — ribatte il Sindaco.

— C'è quel « forse ». (Si ride).

— Benon, proprio! Fa meglio a non fare il Sindaco, sa, sig. Del Nett!.. Il consiglio diceva anche ch'eravate tutt'uno col parroco.

— Tutto falso.

Messo in libertà, il brav'uomo si ritira, ma non si dà pace. Ogni tanto si avanza, domanda la parola, presenta documenti, ne ordina la lettura... al Pretore, il quale, armato di santa pazienza, lo accontenta per un po', ma poi gli dice:

— Faccia il piacere, signor Sindaco, non interrompa.

— Volevo spiegare...

— Ma via!.

— Una sola parola...

— Ma insomma, qui dirigo io il processo!

— Va ben, va ben; non importa.

Don Pietro Mattiuzzi perdona tutto:

— Per l'onore del paese, della patria e della religione, — tutto io perdono... « E' chiaro, no, ch'io perdoni... come sacerdote.

« E' chiaro, no » è il suo *intercalare* prediletto; lo ripete ad ogni istante. Racconta, per esempio, di aver vedute le dimostranti ma di non averle riconosciute. Era scuro, (soggiunge): *è chiaro, no* che non potevo riconoscerle!

La guardia Basso ancora non ha potuto parar giù gli oltraggi subiti. Conferma anche quello: « ti, va a dormir con tua moglie ».

— « E' bella vostra moglie? Se è bella, anzi, dovevate aver piacere di quell'augurio...

Prima di congedarsi, il Basso esprime il suo risentimento per quelle « matte di donne » le quali, lì per lì, stanno per fare una dimostrazione di protesta, in Pretura!..

— Matte veramente — soggiunge il Psetore — a fare tutto quel baccano pel Pagnucco. E' giovane, è bello veramente questo Pagnucco?

Avv. Bertacioli. E' un bel giovane, sì.

— I vostri mariti dovrebbero essere gelosi... Però, avrebbe un bel da fare a contentarvi tutte.

Bortolo Pagnucco non si ricorda per niente le date.

— Come? voi assessore non vi ricordate le date storiche che devono essere scritte nel libro d'oro di Arzene?...

— Siccome io non tengo di quei libri, così non mi ricordo — risponde serio, serio il teste.

— Però bisogna tener conto, adesso che siete in procinto di diventar Sindaco.

— Col tempo, però.

Chi ha veduto qualcosa di straordinario quella sera è il fratello del Sindaco, Gio. Batta Del Nett.

— « Il visto — dice — la popolazione a fare il sciopero al Sindaco ».

— Gli siete parente voi?

— Sissignor, fratello.

— Allora si capisce.

E la serie di freddure non terminerebbe più, giacchè il processo stesso è una parodia — come dice l'avv. Bertacioli — meravigliandosi che il Tribunale l'abbia presa sul serio.

E in fondo in fondo, sono dello stesso parere tanto il P. M. Pellegrini, vicesegretario comunale — il quale domanda solo lievi condanne per petulanza a carico di alcune imputate; quando lo stesso Pretore, che manda tutti assolti, uomini e donne, dall'accusa di adunata sediziosa, perchè dice che se si prendesse sul serio una dimostrazione come questa si cadrebbe nel ridicolo, mancando assolutamente gli estremi delle violenze e delle minaccie serie.

Le accuse di oltraggio non le discute, perchè sono favorite dall'amministia del febbraio scorso; e perciò manda tutti a casa. L'egregio magistrato non ha pubblicato soltanto la sentenza, ma l'ha suffragata da una motivazione, ispirata a concetti moderni e umani.

Resiutta

— La partenza dell'ing. Pratesi.

Dopo quattro anni di permanenza tra noi l'ing. Guido Pratesi, Direttore della locale Miniera e Distilleria olio minerale, ci lascia per passare alle dipendenze della Società Trezza Albani proprietaria delle miniere di zolfo della Romagna.

Al partente — che si è dimostrato professionista colto, energico, tenace — i nostri migliori auguri e saluti, spiacenti di perdere un amico leale e premuroso.

— Un fatto deplorevole.

Giorni addietro, il Sindaco aveva pubblicato un'ordinanza con cui proibiva il getto delle scalette (piccoli dischi di legno infiammati) che si usava fare a San Giovanni e San Pietro nella località Ponte vecchio potendo queste cadere nei depositi di olio minerale della Società Veneta Miniere. Senonchè in barba all'ordinanza alcuni giovani si divertirono Domenica sera a scagliare le scalette ed una di queste cadde sulla spalla di un operaio addetto alla distilleria. Il fatto fu denunciato ai carabinieri per l'accertamento della contravvenzione.

Muzzana

— Il mal tempo di ieri.

27. Ieri sera verso le sei, si scatenò un furioso temporale; cadde pioggia abbondantissima mista a grossa grandine.

Nei Casali, detti di Franceschinis, la grandine arrecò gravissimi danni alla campagna: distrusse gran parte del ben promettente raccolto. Un fulmine cadde su di un fienile, penetrò nella stalla uccidendo due buoi, di proprietà di Domenico Franceschinis.

S. Giorgio di Nogaro

— Militari di pasaggio.

27. Trovasi qui, per la consueta visita alle mine dei ponti un drappello del 5.o Genio. Soggiornerà fino al 29. Indi proseguirà per Palmanova.

— Investimento.

Il sig. Mario Artico, comesso daziario, rincasando in bicicletta da Farra-Zuino, accidentalmente andò a battere col petto in una timonella di carretta, fratturandosi la costa sinistra. Prognosi riservata. Auguri di guarigione.

Codroipo

— La nuova amministrazione comunale.

29. B. Ieri sera alle 18 ebbe luogo una seduta consigliare. Tra gli oggetti all'ordine vi erano anche i seguenti: Sulle dimissioni della Giunta Municipale; nomina del Sindaco e della Giunta. Erano presenti 14 consiglieri.

Il Consiglio prese atto delle dimissioni della Giunta indi passò alla nomina del Sindaco il risultato della quale fu il seguente: 14 schede bianche. Si passò allora alla nomina dei 4 membri della Giunta dopo di aver fatta la dichiazione che quello che raccoglierà più voti fungerà da prosindaco e l'esito di questa seconda votazione fu il seguente: Daniele Moro 12, Roberto Lotti 8, Giacomo Pittoni 8, Gaspare Toffoli 7. Il sig. Daniele Moro avendo raccolti maggiori voti sarà il prosindaco della nuova amministrazione.

Della cessata, rientrarono Lotti e Pittoni; rimasero esclusi Cigaina e Ottogalli.

Bagnaria Arsa

— Echi di un lutto.

28. — Credo conveniente aggiungere all'elenco delle persone che intervennero alle funebri onoranze del compianto D.r Giorgetti, che anche il Medico Prov.le Comm. Fortunato Fratini vi è intervenuto per rappresentanza, e piacemi anzi riportare il seguente cenno della sua lettera in onore del defunto:

« Apprendo dai giornali la triste « notizia della morte repentina del « bravo D.r Giorgetti.... — La prego « di porgere a mio nome alla sua « famiglia le più vive condoglianze « e significarle che quest'ufficio « sente tutta la perdita fatta colla « scomparsa del povero Dottore, che « era fra i migliori della Provincia « per capacità tecnica, per diligenza « e per bontà d'animo.

E in proposito un egregio di lui collega che lo conosceva per bene, nel congedarsi da sindaco dopo i funerali soggiungeva: « Comprendo il plebiscito di dolore di questa buona popolazione, la quale attendesi un successore, ma con poca speranza di riacquistare un Dottor Giorgetti ».

Fagagna

— Commemorazione della battaglia del 1859.

28. — Il 24 corr. circa una sessantina di amici si aveva stabilito di riunirsi a lieto simposio sull'ameno colle Nigris, donde si domina la sottostante vasta pianura seminata di pittoreschi villaggi che si estende sino all'Adriatico per commemorare anche qui l'anniversario della gloriosa battaglia di S. Martino e Solferino; ma per imprevedute circostanze, il progetto non potè aver esecuzione.

Il tenace Sig. Ernesto Sello, uno dei principali promotori, non si scoraggiò e ieri, sul ridente colle, mercè le sue solerti premure, ebbe luogo la fraterna agape che sintetizzò lo schietta e sincero patriottismo della nostra popolazione. Erano rappresentate tutte le classi e fra i presenti notai anche l'egregio signor Guido Nigris facente funzioni di Sindaco, il quale si merita un senso di gratitudine perchè gentilmente concesse all'uopo il colle che è di di sua proprietà, gli assessori signori Giovanni Matizzo e Pecile Francesco ed il segretario communale rag. Antonio Zardini.

Terminata la consumazione delle vivande, il Prandini Silvestro Direttore del locale R. Osservatore di Caseificio e Presidente dell'Associazione di Casari Friulani un patrittico discorso e fu applauditissimo.

Levate le mense i convenuti, seguiti da numeroso popolo, fecero una passeggiata per le principali vie del paese con in testa al lungo corteo la bandiera tricolore ed al suono di inni patriottici.

La giornata trascorse fra più schietta allegria e lasciò in tutti il più gradito ricordo tanto che oggi era argomento in paese di tutte le conversazioni.

Spilimbergo.

La lotta dei manifesti continua.

Una sfida!

Ci limitiamo a riprodurre, come documenti, i manifesti e le circolari che clericali e socialisti spilimberghesi l'un l'altro si scagliano.

Ecco il quarto documento, in risposta alla risposta clericale:

Cittadini!

La nostra apostrofe coraggiosa ha bollato a sangue i preti, i nemici giurati dell'Italia Unità; noi adoperammo contro di essi l'arma più terribile: la storia! che inesorabile dice le loro infamie ai popoli!

E la jena ferita ribattendosi impotente sotto il peso del nostro santo sdegno e dall'accusa « che non soffre smentite » vi lancia un appello pregno di spudorate menzogne.

Potrete voi credere agli strangolatori di Galileo, agli assassini di Giordano Bruno, di Savonarola, di Arnaldo da Brescia e di altri numerosi che per sete di libertà o per conquista di sapere cozzarono contro la tirannide papale?

Per il prete tutto sarebbe giustificabile; dall'Inquisizione Spagnola con le sue vittime innumerabili alle stragi di Perugia, se non ci fosse una storia a documentare di che lacrime grondi e di che sangue la sua fatale dominazione!

Cittadini!

La rivoluzione e la susseguente unificazione della Patria nostra sono il prodotto di un'azione antiteocratica, antivaticanesca; la Breccia di Porta Pia fu la demolizione della più funesta delle tirannidi che abbia pesato sull'Italia; difendiamo quindi l'opera dei nostri martiri dalle insidie del prete che con la veste di un patriottismo che non sente, non può sentire, infiltrandosi in ogni ingranaggio della nostra vita politica e sociale, sogna la riconquista di ciò che la storia d'un popolo ch'ebbe in se Garibaldi, Carducci non deve permettere di realizzare!

« Con il Vaticano e coi preti nessuna « tregua di Dio essi sono e saranno sem- « pre i più *Costanti Nemici* dell'*Italia* ». Così, morendo gridò Giosuè Carducci; e voi giovani scolpite nel cuore queste Sante Parole.

Alcuni Cittadini.

Ed ecco il quinto: la sfida di don Annibale Giordani:

Cittadini!

Agli anonimi che, in un perverso sentimento di odio, continuano a lordare le mura dei loro volgari insulti, noi proponiamo sui fatti di Perugia, una pubblica *SFIDA*.

S vedrà allora:

1. Che quando si parla delle stragi di Perugia, o non si conosce la storia o si esagera o si mentisce consapevolmente.

2. Che a nessuno di noi può risalire la responsabilità di qualsivoglia storico avvenimento.

3. Che quindi è stolido, irragionevole sistema combattere i contemporanei con ipotetiche colpe di uomini vissuti mezzo secolo fa.

4. Che è deleterio perdere il tempo a frugare nelle passioni di 50 anni or sono, per cavarne fuori motivi di divisione e di discordia.

5. Che, seguendo tale metodo, i cattolici hanno in mano armi sufficienti per seppellire gli avversari. Basterebbe ricordare le vere stragi della rivoluzione francese, gli orrori della Comune del '70, le continue sanguinose manifestazioni di intolleranza contro i cattolici da parte della teppa socialista e.... la cronaca quotidiana.

6. Che Perugia non c'entrava affatto con la commemorazione di S. Martino fatta dalla Giunta. Gli anticlericali l'anno tratta in campo per il solito animo basso che dirige le loro azioni.

Prego quindi *gli autori degli anonimi attacchi indegni* a farsi conoscere e ad accettare, con lealtà serena, la disputa. Forse sarà per essi cosa più difficile che appiccicare ai muri sciocche caricature da asilo infantile e scrivere bestemmie sui loro giornali, come — a quanto pare — è loro più difficile far qualche cosa di vero reale vantaggio pel popolo, che dar prova della loro educazione ostrogota.

Don *Annibale Giordani.*

La sfida fu accettata!

La sfida lanciata dal sacerdote Annibale Giordani, fu accettata. In nome del Circolo socialista spilimberghese, il segretario Guido Sedran fece pervenire a don Annibale una lettera — resa pubblica con una circolare a macchina nella quale la cittadinanza è invitata a seguire « con serenità » il comportamento del Circolo: così potrà « convincersi che alla facile vittoria « nostra nel pubblico contradditorio « non miriamo per meschine ambi- « zioni ma bensì per dimostrare una « volta di più a quali mezzi deve « ricorrere una setta che non è de- « gna del vivere civile. »

Egregio, Signore,

« Accettando la sfida che con linguaggio plateale lanciata a dei cittadini onesti che con la loro opera od altro non mirano se non ad imporre il rispetto a delle sante idealità ed a difendere il sacrosanto patrimonio della Storia, il sottoscritto v' invita a disporre del locale in cui vorrete scendere alla pubblica discussione del tema per il quale detta sfida venne lanciata.

« Con quel rispetto che voi, mai aveste verso niun avversario vi salutiamo.

« per il Circolo socialista Spilimberghese

« *Guido Sendran Segretario.* »

Credo che in Friuli, sia il primo esempio di una « sfida » consimile!..

— Un arresto e... un pugno molto opportuno.

Ieri, verso le 17, il fruttivendolo Napoleone Zavagno detto Antiveri, alquanto alticcio, girava col proprio cavallo a corsa sfrenata per le vie più frequentata del paese. Il nostro maresciallo Michielutti elevò regolarmente a suo carico la contravvenzione, ingiungendogli di cessare quella corsa pazza e di rincasare. Lo Zavagno, punto persuaso di ciò, continuò a fare il comodaccio sub e, sferzando il cavallo, si diresse verso il viale Vittorio Emanuele. Trovavasi là il cav. G. Batta Concina, assessore, il quale lo fermò, pregandolo a smettere, ma lo Zavagno, per tutta risposta, lo minacciò di due schiaffi. A questo punto intervenne il sig. Pino Concina, figlio del predetto assessore, il quale, avendo udito il dialogo e sentendosi rimescolare il sangue, assestò all'ubbriaco un poderoso pugno che lo rovesciò sul calesse. Lo Zavagno fu immediatamente tratto in arresto.

Gemona

— Esami.

Gli esami di licenza della VI classe elementare avranno qui luogo il giorno 19 luglio p. v. Ciò a norma di chi può interessare. Le domande degli aspiranti (privatisti) dovranno essere presentate alla direzione delle scuole prima del 15 detto mese.

In margine...

I pesi falsi.

Ad una trecca del mercato i solerti vigili han sequestrato la compiacente bilancia che diminuiva di un decimo il chilogramma. L'avveduta venditrice avrà pensato che tutto è convenzionalismo, in questo mondo. Avrà osservato che se gli uomini regolassero altrimenti gli oriuoli, il tempo stesso sarebbe un altro...

Perchè non correggere il peso, specie quando il peso corretto muta anche l'avara fortuna?... Due piccioni alla stessa fava...

E la buona donna chi sa quanto avrà fantasticato sull'uso degli onesti risparmi. Ed io penso con dispiacere alla solerzia dei vigili urbani che sequestrarono la compiacente bilancia. Sì, la buona donna del mercato, vendeva un chilo di ciliege; vendeva il « suo » chilo...

Ma mi dimenticavo: esiste il chilo puro; come alcuni filosofi pretendono che esista la ragion pura...

E i vigili urbani debbon vigilare la purezza dei pesi e delle misure...

Il peso puro, astratto, è un pò' come la giustizia dei tribunali...

Ahi! Ahi! c'è la giustizia pura?

C'è, vogliono che ci sia, deve esserci.

La giustizia ha i suoi pesi: il codice, la procedura, le pene...

Gli addetti al peso sono i magistrati. Essi non possono correggere i pesi come le donne del mercato, ma possono farli preponderare su questo o su quell' altro piatto della bilancia.

Per ciò, occorre il magistrato ideale, il magistrato pietra di paragone, il magistrato puro.

Se noi osserviamo un po', dobbiamo convenire che i magistrati sono persone che possono delinquere con maggiore probabilità di rimanere impunite che altri... E' un po', come il prete che essendo vicino all' iddio può non crederci senza che alcun lo sappia, e continuare a celebrarlo. Il magistrato è — soprattutto — sacerdote.

Cosa stampano dunque i giornali? Devesi ancora una volta lamentare un magistrato non puro?...

Astrea, la fiera figlia di Giove e di Temi, è stata sfregiata?

No, no. Non voglio crederlo, non deve esserlo.

Il magistrato non vende ciliege. I suoi pesi non sono falsi. Anch' egli deve essere puro.

Sì, deve essere, e noi dobbiamo credere che sia. Altrimenti, chi potrebbe più dormire tranquillo?

Malacoda.

Nel mondo degli affari

NUOVA SOCIETÀ. — Fra i signori Cicuto Giovanni di Antonio detto Mestron di Valeriano (Pinzano al Tagliamento) e Durigon Lorenzo fu Daniele domiciliato a Spilimbergo, fu costituita una Società sotto la ragione sociale « Fornace di calce Cicuto Giovanni e Compagno in Valeriano di Pinzano » con sede legale in Valeriano di Pinzano.

Il capitale sociale è di L. 15,000 conferito interamente in denaro in parti eguali dei soci. Scopo, produzione di calce della fornace denominata « Del Cosa ». Durata, 22 anni.

SOCIETÀ DISCIOLTA. — I signori Ernesto Silvestri e Fabris Angelo di Udine hanno dichiarato sciolta la Società fra loro esistente sotto la Ditta « E. Silvestri e C.o » costituita 1 ottobre 1907, ed avente per oggetto la conduzione ed esercizio dell'Albergo Nazionale.

I mercati di oggi

Bozzoli:

Gialli e incrociati gialli L. 2.80 a 3.20 il Kg.
Doppi depurati da L. 1.50 a L. 1.60.
Scarti L. 1.50 a 2.40.

Frutta e Legumi.

Pere da l. 20.— a 30.—
Armellini da l. 60.— a —.—
Prugne da l. 10.— a 16.—
Pesche da l. 80.— a 100
Piselli da l. 25.— a 35.—
Tegoline da l. 10.— a 20.—
Pomidoro da l. 30.— a —.—
Patate da l. 12.— a —.—

Cronaca Cittadina

Il solenne accompagnamento funebre del cav. Luigi Barbieri.

L'Associazione fra commercianti e industriali ed esercenti del Friuli sentì acuto e profondo il lutto per la improvvisa morte del suo presidente: e diramò, con parole di rimpianto, ai soci il triste annuncio, informando che l'intero consiglio sarebbe intervenuto ai funebri; e ne diede notizia alle autorità locali e alle istituzioni commercianti della Città e Provincia e di Venezia; dispose che alla Sede sociale fosse esposta la bandiera abbrunata; deliberò d'inviare condoglianze alla famiglia; incaricò il vicepresidente signor Alessandro Nimis di porgere alla salma l'estremo saluto.

I funebri imponenti testimoniarono che la cittadinanza tutta si associava a questo lutto per la scomparsa inaspettata di un uomo ch'era stato esempio di operosità, di fede nei trionfi del lavoro. Quei funebri sono riusciti una dimostrazione di sentito generale cordoglio.

Nella casa dell'Estinto, ancora molto tempo prima dell'ora fissata, era un affluire di cittadini d'ogni ceto e condizione. Molti operai ed operaie della Tessitura che si aggiravano silenziosi tra la folla, avevano gli occhi rossi di pianto.

Il corteo

Dopo che il parroco del Carmine e i numerosi sacerdoti suoi coadiutori ebbero benedetta la salma, nella camera funeraria, alcuni operai dello Stabilimento vollero compiere gli estremi ufiici pietosi e la trasportarono sul carro aspettante.

All'uscita di essa, tutti si scoprirono reverenti.

Collocata la bara entro il loculo, fu sopra di essa deposta la ghirlanda di fiori freschi della moglie: sui ricchi nastri, queste sole parole: « La tua Giulia »; ed appiè della bara, un grande mazzo a forma di cuscino, pure in fiori freschi, con questa dedica: « I nipotini » — la vita che si riafferma e nella quale i vecchi si compiacciono, ma di cui non potè compiacersi a lungo il povero cavaliere, strappato via fulmineamente!

Si era frattanto composto il corteo, con quest'ordine:

Corone portate a mano da operaie ed operai della Tessitura: della impresa D'Aronco; degli impiegati della Tessitura; degli operai della Tessitura; della desolata famiglia Pasut.

Circa trecento operaie della Tessitura, procedenti in lunga colonna, quattro a quattro.

Altre corone portate come sopra: dell'Associazione fra commercianti industriali ed esercenti, grandiosa e con ricchissimo nastro; della famiglia Bertolato; dei generi.

Seguiva una schiera di allieve delle Scuole Professionali femminili; poi la teoria delle fraterne ed insegne religiose; un carro tutto coperto delle numerose corone dedicate alla memoria dell'Estinto.

Le altre corone

Ecco l'elenco delle corone appese sul carro:

I figli — Prof. Del Bianco — Camera di Commercio — Alcuni amici di Bepi al suo amato papà — famiglia Gambarotto — famiglia ing. Damiani — Consiglio d'amministrazione della Tessitura udinese Barbieri — famiglia Toscano e Sanguinello all'amico Luigi — Ditta Luigi Spezzotti — Famiglia Malanotti — Famiglie Piazza Ancona al cav. Barbieri — Consiglio dell'Associazione Commercianti, Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia — I cognati e i nipoti — Achille Egano di Padova — famiglia Marcovich...

Ai cordoni.

Venivano quindi numerosi sacerdoti, recitando funebri salmi; e poi il carro funebre.

Ai lati reggevano i cordoni: a destra, G. Muzzatti vicepresidente della Camera di Commercio, A. Nimis vicepresidente dell'Associazione commercianti, comm. Pecile Sindaco; a sinistra, Sabino Leskovic, A Passalenti vicepresidente dell'Associazione commercianti, dott. Rizzi segretario di gabinetto, e rappresentante del R. Prefetto comm. Brunialti.

Gli accompagnatori

E cominciava la lunghissima colonna di altri accompagnatori: prima, alcuni parenti ed uno stuolo di signore e signorine, fra cui ricordiamo: Ernesta Oddo, Irma Oddo-Trevisan, Emma Pecile-Bon, Amalia Pecile, Paola Fabris-Grimaldi, Amalia De Senibus e figlia, Mirco e Catterina Mainardis, Vittoria e Maria Gervasoni, A. Del Negro, Emma Casoni, Leonilde Drigani, Clotilde ved. Toso.... Esse sono fiancheggiate dagli operai della Tessitura.

Poi, il Labaro coperto di granaglie della Unione Esercenti, fuso con l'Associazione fra commercianti e industriali.

Lo porta il vessillifero signor Italico Piva, e gli stanno ai lati i signori Ridomi e Tremonti.

Nel seguito, notiamo:

Avv. cav. P. Capellani, Sacerdote Paolitti Parroco di S. Cristoforo, ing. M. Schiavi, ing. G. Scoffo, G. D'Odorico, cav. P. Miani, ing. Sergio Petz, P. Pavan anche per la Casa Leidheuser, dott. Guidetti Landini, E. Bianchi, G. B. Marioni, M. Hofmann, ing. cav. G. Sendresen, G. Miotti direttore della Banca di Udine, cav. A. Beltrame, G. B. Duodo, D. Pepe, Romano Libero di Crescia anche per l'Istituto Argon di Brescia, G. Pellegrini, G. Mainardis, ing. A. Malanotti, L. E. Valentinis, dott. Rinaldo Ferrario, G. Micheloni, G. Verza, E. Battistella, cav. C. Marina, C. Cremese, N. Marassig, A. Errani direttore del Collegio Militarizzato A. Gabelli, E. Corradini-Monaco, avv. G. B. Antonini, cav. L. Braidotti, avv. G. B. Billia, A. Ferrucci, G. Contarini, G. Marchi.

G. Mizzau, V. Salvadori, U. Ligugnana, G. Ridomi, V. Bertazzi, R. Rebora, dott. G. Castellani, dott. A. Barbieri, cav. R. Burghart, R. Broili, U. Magistris, prof. Rizzardo Dilda, G. Morelli De Rossi, U. Camavitto, S. Scoccimarro, maestro V. Franz, A. Palmarini, Quinto D'Aronco, ing. G. Cantoni, F. Micoli, prof. G. Dabalà, P. Magistris, dott. Antonio Gardi, A. Montemerli, dott. Gambarotto, L. Gaudio, G. Pezzè, L. Basevi, C. Mocenigo, avv. cav. G. B. Della Rovere, dott. Calligaris, A. Bosero, Romano Antonini, I. Ronzoni, rag. Luigi D'Agostini, V. Botti, G. Trani, prof. E. Bevilacqua, prof. De Gasperi, Pietro Piussi, rag. V. Comparetti, L. Nodari.

Colonnello di cavalleria cav. Pirozzi, cav. dott. Gualtiero Valentinis, A. Paretti, Plinio Calligaris, cav. A. Chialchia, G. Falomo di Gemona, P. Barnaba, dott. Oscar Luzzatto, G. B. Battistoni, dott. M. Zanghi, G. Pantarotto, G. Minisini, P. Dorta, dott. I. Dorta, Pietro Fantoni, Leonardo Liso, dott. L. Peratoner, P. Treleani, E. Bortolotti, G. B. Colautti, P. Marcotini, rag. Carlo Ermolli, L. Pignat, F. Dormisch, A. Braidotti, A. Miani direttore della Banca Cattolica, dott. A. De Senibus, A. Bolzicco, Seb. Botti, E. Pico assessore del Comune, A. Milani, Fr. Orter A. Ellero, C. Benz, rag. E. de Checo, V. Zavagna, dott. Perusini, rag. F. L. Sandri, Cesare Cracco, Eugenio Mattioni, Giulio Vicario, ing. Damiani, G. Piccinini geometra, A. Tocchio, P. Moro, G. Ferrari, G. Colautti, G. Mantovani, D. Peer, Marcelliano Canciani, rag. V. Bottussi.... ed una infinità di altri: tutta la Udine industriale e commerciale, oltre a moltissimi delle altre classi.

RAPPRESENTANZE

Si erano fatti rappresentare: E. Rossetti di Latisana e Polese di Pordenone consiglieri della Camera di Commercio dal sig. Angelo Passalenti; il comm. Marco Volpe, il cav. A. Malignani, il cav. G. B. Marzuttini, il cav. Luciano Galvani di Pordenone, il cav. Omero Locatelli direttore della Banca Popolare, le Ditte B. Capellari e C., G. B. Pellegrini, G. B. Cantarutti, Giuseppe Seitz, Reccardini e Piccinini, Mauro e C., Giuseppe Morpurgo e Felice Ascoli di Venezia; Giuseppe Boccianelli e V. Pagnacco di Torino, Pietro Marini di Intra, Oreste Dalsanto di Verona, M. di G. Piazza di Ancona erano rappresentate dal Sig. Leone Morpurgo; il Circolo Cacciatori Friulani, dal segretario signor del Piero; il Consiglio provinciale, dal suo presidente comm. Ignazio Renier; la Deputazione Provinciale e il suo presidente, ing. Roviglio, dal deputato provinciale rag. Luigi Spezzotti.

Il cav. E. Tellini rappresentava anche il consiglio d'amministrazione del cotonificio udinese e la Ditta Tellini e Della Martina; G. Muzzatti, oltrechè la Camera di Commercio di Udine, anche quella di Venezia, e il suo presidente on. Elio Morpurgo, nonchè il comm. Giulio Coen, e l'on. Tambosi deputeto istriano; Guglielmo Delser, l'unione esercenti e la Ditta Delser di Martignacco; l'assessore Giuseppe Conti, la Presidenza della Società Reduci; il signor Silvio Moro, la Società Veneta, il direttore di essa ing. Guido Petz e la Società di M. S. fra agenti di Commercio (della quale il Moro è presidente; D. De Candido, l'Istituto filodrammatico; A. Micoli, la Ditta L. Moretti; il rag. F. Marangoni, la Banca Commerciale Italiana.

A. De Polo rappresentava la Ditta E. Weis e C. di Trieste; G. Pecile, la ditta G. G. Fratelli Pecile; A. Bosetti, l'ufficio provinciale del lavoro; il sig. Lorenzo Arduini capostazione, il personale delle Ferrovie dello Stato; G. B. Furlani, la Fonderia Udinese; A. Battocletti, l'Unione Esercenti e industriali di Cividale, ch'egli presiede; A. Dal Dan, la Direzione dei Telefoni; A. Degani, la Società Forti e Liberi; Gius. Del Negro, la Ditta Cesare Verona di Torino; E. Albini, la Società Sarti; Mario Agnoli, la Ditta Agnoli Diana e C.; Francesco Martinuzzi, la Banca Cattolica; G. Brugnerotto, la Ditta A. Moimenti; prof. G. Rovere, la associazione Trento e Trieste; O. Cossio, la Ditta G. B. Volpe.

Erano rappresentati ancora: la Società dei Vimini; la Ditta Paolo Gaspardis; il Sodalizio friulano della Stampa, dal suo presidente dott. Isidoro Furlani; il cav. L. Rizzani e il cav. G. Venier; la Ditta Fratelli Reininghaus di Graz, dal dott. Battista d'Orlando; le Filande Giacomelli ed i fratelli Giacomelli, dal signor Francesco Mina; la Banca Cooperativa Udinese, dal suo Direttore G. Bolzoni; la Banca Popolare Friulana e la « Dante Alighieri » dal loro presidente avv. C. L. Schiavi; le Ditte Giuseppe Mazzaro, F. Giuliani e figlio, Mobilificio Sello, G. Tonini, Vincenzo D'Este, G. Petrozzi e figli, Canciani e Cremese, G. Comis e C., G. Rippa, A. Scaini, A. Frizzi e C., fratelli G. L. Micoli, G. Tam e comp., E. Mason, Asquini e Madella, Angelo Peressini, V. Beltrame, Tiziano d'Orlando, Fratelli Fornara, Fratelli Mulinaris.... e dovremmo nominarne altre ancora.

Tutta quella imponente colonna occupava l'intiera via Aquileia, dalla casa che la salma abbandonò per sempre alla porta Aquileia — procedendo lenta, fra due fitte ale di popolo.

Quasi tutti i negozi — ed altrettanto nelle vie percorse dopo — erano chiusi e portavano sulle imposte l'annunzio ferale.

Gli estremi saluti.

Durante le esequie nella Chiesa parocchiale del Carmine, con gentile pensiero il rag. Luigi De Agostini suonò musica funebre all' organo.

Compiuta la funzione, il corteo si ricompose presochè nell' ordine medesimo e procedette — per le vie Aquileia e della Posta, Piazza Vittorio Emanuele, via Cavour e Poscolle, fin sul Piazzale Venezia, dove sostò, affinchè al compianto cav. Barbieri fossero dati gli estremi addii.

* *

Parlò prima il signor Alessandro Nimis.

— Noi ci troviamo qui riuniti — egli disse — dinanzi ad una salma amata, e non possiamo ancora credere agli occhi nostri! La sorpresa, lo sgomento, il dolore ci vincono.

« Come? L'attività eccezionale di quest' uomo, ha potuto arrestarsi improvvisamente, come per uno schianto di folgore, senza che un menomo accenno di malore lasciasse trasparire quello che il triste fatto stava preparando?

« Ancora sabato scorso il cav. Luigi Barbieri, Presidente della Associazione fra commercianti ed industriali ed esercenti di Udine e Provincia, s'intrattenne a lungo meco, sugli interessi dell' Associazione ch' Egli tanto amava, esprimendo le Sue speranze, i Suoi intendimenti, i Suoi progetti. Ed oggi, o Signori, dopo meno di 48 ore, tocca a me, in nome dell' Associazione, portare alla lagrimata salma di Lui l'estremo saluto!.

« Il cav. Barbieri assunse la Presidenza della Società or sono tre anni. Tantosto Egli diede proficuo lavoro, perchè essa esplicasse quelle attività che tanto giovamento hanno portato e portano al Commercio e all' Industria della città e Provincia nostra. Qualsiasi iniziativa che fosse tornata a vantaggio dei Soci, veniva da Lui secondata con ferma fede, ed Egli non risparmiava tempo e fatica, pure di raggiungere il prefisso intento.

« Durante la Sua Presidenza, ebbe il conforto di vedere più che raddoppiato il numero dei soci, e di riuscire a condurre a buon fine la fusione testè avvenuta fra la Associanione dei Commercianti e l'Unione Esercenti, dal quale fatto Egli si ripromatteva, giustamente, nuovo e forte incremento al Sodalizio.

Il cav. Barbieri fu Consigliere della Camera di Commercio ed arti di Venezia, e benemerito Presidente della Associazione fra Commercianti Industriali ed esercenti di Venezia; ed anche là durevoli traccie lasciò della sua intelligenza e della sua attività.

« Ora Egli ci ha lasciati, oppresso dalla fatica, dal lavoro intenso, eccessivo, quando ancora la Sua opera sarebbe stata utilissima all Industria, al Paese, alla nostra Associazione.

« Della famiglia, Egli aveva un culto, e ne era ricambiato di affetto immenso. Oggi lo strazio più vivo e penoso pesa sovra di Essa, già colpita ripetutamente dalla sventura.

« Alla Vedova, ai Figli, io mando, a nome della Associazione, l'espressione più viva di compartecipazione al Loro dolore.

Alla salma del cavalier Barbieri, nel momento di lasciarla per sempre, prima che scenda al riposo ed alla pace eterna, porto il saluto reverente, commosso, a nome della Associazione che Egli a tanto amato.

« A Luigi Barbieri l'estremo vale! « Riposa in pace!...»

Gli seguì il ragionere Muzzatti. Egli disse:

« A nome del Consiglio d' Amministrazione della Tessitura Udinese Barbieri, i cui membri, per l'angustia del tempo, non si poterono tutti qui riunire, compio il doloroso dovere di porgere l'estremo saluto alla salma di Luigi Barbieri, troppo presto rapito alla Famiglia ed alla Città, e passato, senza transizione, dal fervore del più intenso lavoro, alla quiete del sepolcro.

« Egli è morto, veramente, sul campo di quel lavoro a cui aveva sempre atteso durante la sua operosissima vita, con energia ed amore pari alla fede ch' egli poneva nelle cose sue. Questa energia e questa fede erano le più caratteristiche impronte del Defunto, e bastano, invero, da sole, a rendere bella e degna una vita.

« Lo Stabilimento importante a cui Egli diede il nome, risultato di tale indefessa operosità e di tale fede, che da restia fortuna non si lasciano scuotere, era il Suo orgoglio, ed, assieme alla Famiglia, il centro de' suoi pensieri. A tutte le multiformi esigenze d'ordine tecnico, economico, sociale che i tempi moderni impongono all' industriale, il suo versatile ingegno, la sua attività instancabile, la sua fede nel bene, e la sua intima bontà, trovavano modo di provvedere.

« E nella sua fervente aspirazione al progresso, Egli avrebbe voluto che il nostro Friuli avesse precedute le altre Regioni in tutte le manifestazioni della solidarietà e della attività umana. E forse l'entusiasmo generoso con cui Egli prodigava tutto sè stesso, senza misura, non fu estraneo alla sua fine immatura.

« Allo scomparso Padre amoroso, al Cittadino benemerito, il nostro amaro rimpianto; alla Città, l' augurio che le altere, le nobili aspirazioni ch' Egli portava in petto, non vadano perdute ».

* *

I due discorsi ebbero il consenso unanime di quanti li ascoltarono con viva commozione.

Dopo questi reverenti addii, la mesta processione si ripose in cammino, verso il Camposanto.

— **Il generale Pollio a Udine** Ieri coll'accelerato di Venezia alle 12.20 il generale Pollio, capo dello Stato Maggiore, è giunto tra noi accompagnato dal tenente generale Aliprindi, dai colonelli Carbone e Zupelli, dal tenente colonello Novelli, dal maggiore Costagnola, dai capitani Bobbio, Feruglio, Mombelli e dal tenente Primero.

Il generale con tutto il suo seguito prese alloggio all' albergo d' Italia.

Stamane ha tenuto una conferenza a tutti gli ufficiali, circa una quarantina, che prenderanno parte alle manovre coi quadri. Queste incominciceranno domani e avranno termine col 7 luglio.

Consiglio della Società Operaia

Le riforme dello Statuto.

Presenti 19 consiglieri, ieri sera, alla seduta straordinaria. Presiede il sig. Seitz. Approvati senza discussione il verbale dell'ultima seduta e il bilancio che a tutto maggio da un capitale sociale di L. 252.746.20; si viene all'oggetto più importante: modificazioni, cioè da apportarsi allo Statuto. L'avv. Cosattini fa un'accurata esauriente relazione su cui s'impegna lunga e animata discussione. Le modificazioni proposte e sostenute dal relatore sono infine tutte approvate, meno una.

A completare la direzione fu nominato il sig. Silvio Savio, in luogo del consigliere Mauro che si fece esonerare dall'incarico.

Il Presidente comunicò in fine che ora che la direzione è completata si farà quanto prima le consuete visite al Sindaco e al Presidente onorario, della società cav. Marco Volpe. Avanzò poi l'idea di una gita della società a Roma e a Torino nel 1911, per visitarne le esposizioni.

Questa proposta verrà presa in considerazione nella prossima seduta consigliare.

— **Programma** musicale che la Banca del 79.o Reggimento Fanteria eseguirà oggi sotto la Loggia Municipale dalle ore 20.30 alle 22:

1.	Marcia Militare	Montanari
2.	Danza delle Ondine « Loreley »	Catalani
3.	Valzer « Diable Rouge »	Panm
4.	Atto Io parte I.a « Rigoletto »	Verdi
5.	Canzoniere 1908 « Musica Popolare »	Gambardella
6.	Polka	Fahrbah

— *La ditta E. Petrozzi e figli è la sola in città che tiene un completo assortimento diguanti e profumerie a prezzi mitissimi.*

Cose parlamentari.

— Ieri, si svolsero alla Camera parecchie interrogazioni ed interpellanze, anche d' interesse generale. Notiamo:

L' interrogazione al ministro degli esteri, per sapere « quali uffici abbia spiegato, e con quale successo, per richiamare il governo di Prussia al rispetto del diritto delle genti e delle precise norme dei trattati, nei rapporti della emigrazione operaia italiana, offesa nella sua libertà e dignità ed esclusa, in quello Stato, dal diritto comune, per effetto delle inverosimili disposizioni di una recente ordinanza. »

Tittoni, min. degli esteri: Risponde che il nostro ambasciatore a Berlino in seguito alle precise istruzioni sue, presentò alcune riserve circa la legittimità dell' ordinanza in questione. Se il Governo germanico non si mostrasse convinto delle nostre ragioni, si potrà provocare la decisione di un collegio arbitrale.

Turati: Confida nell' energica azione del Governo.

*

Il Senato approvò i bilanci della guerra e della finanza.

I socialisti triestini accoltellano i liberali!...

Trieste 29. — Iersera, al Teatro Fenice, vi fu un comizio imponentissimo, come chiusura della campagna elettorale. Parlarono fra l'entusiasmo indescrivibile, l'avv. Dugant e Riccardo Pitteri: questi, specialmente, in modo da commuovere, da trascinare al più puro degli entusiasmi.

All'uscita dal Comizio, un gruppo di socialisti tentò replicatamente di turbare la dimostrazione, che i liberali continuavano sulla strada: e armati di sassi, di bottiglie pieno d' acqua, di coltelli assalirono più volte i nostri, ne perirono predi-toriamente alcuni altri che si difesero ne additarono alle guardie!....

I nostri bastonarono di santa ragione quei tristi.

Le guardie, intervenute tardi, come il solito, dispersero i dimostranti e ne arrestarono qualcuno.

Cinematografo Edison

Come preannunciammo ieri, oggi la Direzione del Salone Edison, mantiene le promesse fatte e darà uno spettacolo grandioso straordinario e di eccezionale importanza.

1. ***Incantatore di serpenti,*** a colori o dal vero.
2. ***L'Arlesienne,*** spettacoloso dramma storico tolto dal celebre romanzo omonimo di Alfonso Daudet e dall'opera omonima del maestro Giorgio Bizet, pellicola d'arte lunga 450 metri della mondiale casa Pathè Frere di Parigi. Veduto assunto ad Arles col concorso di tutti gli artisti dell'Odeon, accompagnamento con orchestra e musica relativa.
3. ***L'indimenticabile o simpatico Cretinetti fra il celibato ed il matrimonio,*** comicissima. Tale programma non ha bisogno certamente di essere raccomandato.

Cinematografo Volta

Ieri sera alla Sala Volta grande concorso di pubblico stante la splendida proiezione della ***Floriana de Lys.***

La Direzione ringrazia il colto pubblico del suo intervento numeroso e non si risparmia per meritarlo sempre più.

Domani nuovo attraente programma con proiezioni a richiesta.

Luigi Trincisgh, gerente responsabile

Il Consiglio dell' Associazione fra Commercianti - Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia, porge i più vivi ringraziamenti all'On. Autorità Cittadina e Prefettizia, nonchè alle associazioni di Udine e Provincia ed ai signori Soci e quanti concorsero a rendere solenni i funerali del compianto

Cav. Luigi Barbieri

Presidente dell'Associazione.

Ringraziamento

Profondamente commossi pel concorso imponente ai funebri e per le onoranze ed attenzioni pietose rese da tante egregie persone al nostro amatissimo D.r **Giovanni Giorgetti**, esprimiamo a tutti la nostra più viva e indimenticabile riconoscenza; e preghiamo in pari tempo a compatire le involontarie ommissioni e dimenticanze che certamente saranno avvenute nella luttuosa circostanza.

Famiglie Giorgetti e Gaspardis

Sevegliano, 27, 6, 9 9.

Comunicato

Nel Giornale « La Patria del Friuli », « Il Paese » « Il Giornale di Udine » del giorno 25 corr. è apparso un comunicato a firma dell'avv. Contini, in cui si tratta di una cambiale a me ed al sig. Mario Buda rotestata, di una firma di favore da lui fattami e di un successivo pagamento del sig. Buda fatto a mani del Not. Fusari per pagare la cambiale;

Tale comunicato non è stato fatto e tantomeno pagato dall'avv. Contini, che si riserva di procedere contro chi ha violato il segreto epistolare e fatto pubblicare sotto il suo nome quelle righe raffazzonate con qualche errore di grammatica.

Non è vero che la firma del sig. Buda fosse una firma di favore e posso provare altresì che nè ma e da nessun altro venne depositato l'importo della cambiale presso il Notaio Fusari.

Alfredo Mangachi

N. 901 di Protocollo
Provincia di Udine
Distretto di Maniago

Comune di Claut

Avviso d' asta ad unico incanto

Nel giorno di venerdi 23 Luglio prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane avrà luogo in questo Municipio un unico esperimento d'asta per la vendita di metri cubi 4000 di ceduo di faggio del bosco *Gere*, corrispondenti a 1100 passi veneti circa per il prezzo di L. 4. al passo veneto. Il prodotto si presume però di passi 2500. essendo stati fatti i rilievi nel 1893.

Le offerte saranno segrete, cioè in bollo da L 1.20 ed accompagnate dagli importi di L. 500 per cauzione provvisoria e di L. 300 per le spese.

Esse offerte potranno venir spedite anche per mezzo della posta.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all' ufficio di Segreteria.

Claut, 18 Giugno 1909.

Il Sindaco
N. Toffoli

Il Segretario
P. Da Re

In Remanzacco

Affittasi per uso villeggiatura una casetta di recente costruzione, di 4 vani, a 15 mt. dalla fermata della ferrovia. Per informazioni rivolgersi all'osteria dei Ciclisti in Remanzacco.

Vendesi od affittasi

splendida villa nelle vicinanze di Udine, in bella posizione saluberrima, composta di molti vani, grande corte e fornita d'ogni comodità con acquedotto interno. Costruzione moderna. Camere anche mobiliate con cucina.

Offerte C. C. presso A. Manzoni e C. — Udine.

Servizio cavalli per Grado

Il ben noto noleggiatore di cavalli Sig. Giuseppe Colautti, ha attivato un servizio regolare di cavalli per Aquileia in coincidenza con le partenze dei vaporetti per Grado. Le partenze regolari seguiranno da Udine *ogni Mercoledì, Sabato e Domenica* alle ore *quattro della mattina,* si mette pure a disposizione dei gitanti anche negli altri giorni della settimana e in qualunque ora.

Partendo alle quattro della mattina, si arriva ad Aquileia in tempo per partire alle otto, col vaporetto.

Recapito a Udine al Caffè della Nave.

Recapito a Palmanova al Caffè Volpones.

Terme d'Abano

Provincia di Padova Stazione Ferroviaria
Stabilimento Hôtel « OROLOGIO »
Stabilimento Hôtel « TODESCHINI »
1 Giugno - 30 Settembre

Cura del Reumatismo articolare cronico (pellartrite) - Reumatismo muscolare - Artrite gottosa - Sciatica - Malattie femminili - Postumi di fratture - Lussazioni ecc., mediante i

CELEBRI FANGHI TERMALI

Bagni termali, a vapore, idroelettrici - Massaggio - Ginnastica medica con apparecchi sistema *Zander* - Cura interna dell'Acqua di *Montirone.*

Direttore - medico e consulente: Prof. Comm. *ACHILLE DE GIOVANNI*, senatore del Regno (visita gli Stabilimenti la Domenica e il Giovedì); *Medico residente:* Prof. Cav. *LUIGI PESERICO.*

Fabbrica Ghiaccio Artificiale

con pura acqua d'acquedotto

Pietro Contarini

Udine

Si fanno spedizioni anche in provincia.

CASA DI SALUTE

del D.r **Metullio Cominotti**

— Tolmezzo —

per CHIRURGIA GENERALE
OSTETRICIA — GINECOLOGIA

Locali di nuova ed apposita costruzione - Due sale d'operazione - Stanze di degenza da due e un letto - Bagni ad uso esclusivo dei degenti nella Casa - Riscaldamento a termosifone.

Direttore dott. - M. Cominotti.
Segretario G. Rag. B. Cacitti.

STUDIO
Rag. VINCENZO COMPARETTI

UDINE, Via della Posta N. 42
Telefono N. 3.65

Lo studio assume la cura per il **Ricupero di crediti litigiosi** (commerciali,) rappresenta i creditori nelle **procedure di fallimento**, piccolo fallimento, concordato preventivo e dissesto, assume **Amministrazioni private**, prende in esame **Situazioni Patrimoniali** e da quei consigli che reputa necessari **per migliorarne le condizioni**, assume **Liquidazioni volontarie e Divisioni ereditarie**, si incarica di **Componimenti stragiudiziali** di Aziende dissestate e di trattare per conto dei propri clienti con Istituti di Credito tutte le pratiche necessarie per la conclusione di qualsiasi **Operazione Bancaria**, da **Consulti** in materia contabile, finanziaria e commerciale.

Stanza ammobigliata

signorilmente, di posizione centrale, nettezza tranquillo, affittasi. Rivolgersi per informazioni all'Agenzia Manzoni & C. Udine.

Avosacco di Arta

(Carnia).

Trattoria con alloggio alla

Città di Trieste

(a breve distanza dalla Fonte Pudia).

Cucina alla casalinga — Prezzi modicissimi — Illuminazione elettrica in tutti gli ambienti.

Proprietario **Osvaldo Pittini** Conduttore dello Stabilimento dell'Acqua Pudia.

D'occasione

vendesi apparecchio distillatore in rame sistema Gio. Maria del Basso di Cividale — ed una caldaia adatta al misuratore meccanico.

Rivolgersi a De Monte Natale fu A. in Artegna.

APPENDICE 96

L'incubo del passa*o

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà riservata — Riproduzione vietata

— Non v'è dubbio che il conte, appena ricevuta la lettera, e la riceverà questa mattina, non indugierà ad accorrere. Guai se la lettera anonima avesse detto la verità... Il conte non è tal uomo da perdonare a sua moglie. Io ho creduto mio dovere di rendervi adotto di quanto ho saputo, perchè possiate premunirvi ed avvertire la signora.

— Vi ringrazio del vostro avvertimento, ma potete vivere sicuro. In questa casa non v'è la signora contessa della quale avete fatto il nome e non v'è nessuna donna che si trovi in istato interessante — disse il dottore facendo un sforzo immenso per sembrare tranquillo e sincero.

— Io ho fatto il mio dovere, signore; la vostra esperienza e la vostra coscienza vi detteranno il vostro. Vi saluto.

E Valeroix uscì dallo studio e si precipitò fuori della casa di salute.

La tranquillità che il dottor Gondar aveva tentato di fingere alla presenza di Valeroix scomparve quando si trovò solo.

Egli comprendeva infatti che la contessa avrebbe corso un gravissimo pericolo senza l'intervento provvidenziale dello sconosciuto.

Pensando però che dinanzi a lui, prima dell'arrivo del conte, v'era ancora qualche ora, il vecchio medico trasse un sospiro di sollievo.

— Tutto sta che oggi la contessa non si senta male. Ieri si è alzata e siccome si sentiva in forze ha voluto passeggiare un po' a lungo. Basta che non si sia affaticata troppo!

Sebbene fosse ancora molto presto, egli salì nel piccolo appartamente destinato alla signora de la Rosiere.

Claudia lo accolse sorridendo.

— Come vi sentite oggi, signora? — le domandò il dottor Gondar notando subito con compiacimento che le guance della giovane erano del più bel colore rosa.

— Benissimo, e se voi non aveste difficoltà io vorrei ritornare finalmente ad Epernon. Non mi sono mai sentita meglio di quest'oggi.

— Meglio così — disse il dottore stroppiciandosi le mani. — Oggi, probabilmente riceverete una visita....

— Una visità?! — esclamò Claudia con stupore.

— Sì. Dubito che vostro marito abbia intenzione di venirvi a trovare.

La contessa fece un gesto di spavento.

— Ma allora egli scoprirà... — mormorò.

— Che cosa? Nulla affatto. Grazie al cielo, certe cose non lasciano tracce e nessuno potrebbe mai accusarvi di essere divenuta madre di un piccolo essere incompiuto.

— Siete sicuro?

— Non sono medico per nulla. Voi da questo lato potete essere perfettamente tranquilla. Rimane solamente un pericolo...

— Quale? — domandò la contessa ansiosa.

— Quello che non siate capace di mentire. Non offendetevi, signora, ma non dispero che vi riusciate; in tutte le donne v'è un po' di stoffa di commediante; cercate anche voi di recitare la vostra parte e se il conte avesse da interrogarvi, se nutrisse dei sospetti, negate, negate sempre audacemente...

— Non sarebbe possibile che li avesse?... Gli uomini tendono sempre a sospettare il male...

V.

Il pittore Pietro Leblanc, che sulle prime aveva preso ridendo l'avventura della sedicente sua moglie e dei suoi figli, cominciò subito ad essere impensierito.

Non era trascorsa un'ora dal momento in cui la signora Clorinda Duparnass ed i suoi marmocchi avevano lasciato la casa del giovane artista che questi veniva invitato a presentarsi al vicino commissario di polizia.

Fu ricevuto abbastanza ruvidamente dal commissario, il quale, senza neppur dirgli di sedere, gli domandò con voce severa, dopo di averlo squadrato dalla testa a piedi:

— Siete voi certo Pietro Leblanc, pittore?

— Sono appunto il pittore Pietro Leblanc — rispose l'artista senza sgomentarsi per il fare del funzionario di polizia.

— Siete ammogliato?

— Sono scapolo, ma spero di poter presto impalmare una giovinetta che amo.

— Eppure a me risulta che siete coniugato con una certa Clorinda Duparnass che avete sposata circa quattro anni or sono a Nuova York:

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.53; A. 15.42, D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 15.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15.10; 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50, 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12.36, 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche la terza classe.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.